

Intellettuali critici del fascismo

Pensare e scrivere fuori dai dogmatismi

Gaspare Polizzi

Paolo Casini, storico della filosofia e della scienza di rilievo internazionale, studioso tra i maggiori dei *philosophes* (preziosa la sua *Introduzione all'illuminismo* del 1973, variamente ristampata fino all'edizione in due volumi del 1980) e dell'*Encyclopédie* (ne ha curato la migliore edizione antologica italiana, edita nel 1968 e ristampata nel 2019), propone – in un volume autobiografico e biografico – di «mettere a fuoco le patologie della cultura e della mentalità correnti nel Ventennio», da un lato con le biografie di quattro intellettuali «critici» del fascismo – Giuseppe Bottai, Ugo Spirito, Camillo Pellizzi, Ardengo Soffici –, delineate con ricordi di prima mano, dall'altro con *Un autoritratto* nel quale – sul modello dei quattro volumi dell'*Autoritratto di artista italiano nel quadro del suo tempo* scritti da Soffici tra il 1951 e il 1956 – si mette «al centro della scena senza vanità, né spirto di esibizione, o pretesa di proporsi come esempio».

Siamo così resi partecipi di una *tranche de vie* che illumina esemplari

vicende intellettuali – in qualche modo proseguendo l'impegno di ricostruzione prodotto in *Alle origini del Novecento: "Leonardo", 1903-1907* (2003) – coinvolte in misura diversa nella scena politica del fascismo e della sua sconfitta. A partire dal padre Gherardo, amico di Bottai, condirettore nel 1929 di «Criticis fascista», «estremoso dal regime» a quarant'anni e imprigionato per un anno in un campo di concentramento inglese dopo la liberazione della Toscana.

La sincerità priva di riserve costituisce la chiave della narrazione delle vicende dei quattro sopravvissuti della cultura del Ventennio, ai quali l'autore si avvicina con lo sguardo di un giovane insieme attento e incerto. Pellizzi appare – negli anni Cinquanta – «un solitario *genius loci* deambulante sulla battima» al tramonto nella spiaggia di Vittoria Apuana, frazione di Forte dei Marmi scelta da artisti e intellettuali quali Giovanni Papini e Soffici, due figure importanti per Casini. Il primo, nonno per parte di madre della moglie, Anna Casini



Autoritratto.
Ardengo Soffici,
1949, Uffizi,
Firenze

Paszkowski, erede delle lettere e dell'Archivio Papini e curatrice del suo *Il non finito* (2005). Il secondo, forse il più vicino dei quattro, è ripescato nella memoria delle estati a Villa Apuana, dove morirà nel 1964.

Ma è nel suo autoritratto che Casini ci fa comprendere come «*de style est l'homme même*», secondo la formula di Buffon ripresa da Giacomo Leopardi alla pagina 4270 dello *Zibaldone*. Ne emergono i tratti di un bambino dei Parioli che nel 1938 mostra una «sorprendente passività» dinanzi all'opprimente clima del fascismo imperante. E poi la frequentazione del Liceo Galileo a Firenze e, a Roma, del Liceo Tasso e dell'Università, dove si avvierà agli studi filosofici, anche grazie al magistero di Bruno Nardi, straordinario studioso della filosofia dantesca, «alternativa innovatrice» «al vacuo gergo "teoretico" ed ai residui cascami del neidealismo». E a quello dello storico Federico Chabod che «conosceva a memoria i documenti e ricostruiva i contesti». Anche Spirito sarà importante per la formazione di

un *habitus* illuministico e critico, per la sua «delezione di scelpi» nella quale il vizio della «devozione attualistica» all'insegnamento di Giovanni Gentile era compensato da un «esercizio non convenzionale del dubbio». Nel nuovo clima di riletture illuministiche favorite anche da «alcuni marxisti non dogmatici» (si pensi al *Voltaire* e le *Lettres philosophiques* di Cesare Loporini, 1955) Casini scrivrà il suo *Diderot "philosophe"* (1962) apprezzato dal massimo esperto di Diderot Herbert Dieckmann.

L'autoritratto sfuma nel ritratto di una generazione che ha tentato di indicare la via di una razionalità aperta, critica, antidogmatica. E che ha testimoniato una rara «magnanimità e di pensare e di scrivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RITRATTI DEL NOVECENTO.
BOTTAI, SPIRITO, PELLIZZI, SOFFICI
E UN AUTORITRATTO**

Paolo Casini
Carocci, Roma, pagg. 174, € 19

